

Finalmente, dopo i miei innumerevoli ma vani tentativi di convincere Checco e/o Daniela per darmi l'opportunità di realizzare un cicloracconto, ci sono riuscito anch'io !!

Ho penato tanto ma alla fine ce l'ho fatta!!!

Purtroppo non ho potuto pedalare dal Sabato a causa di alcune mancate coincidenze con il lavoro, ma grazie alla tenacia e all'aiuto dell'amico Francesco Secci "in arte Chicco", il quale è partito il giorno dopo per darmi un passaggio, sono riuscito ad arrivare all'Asinara per poter partecipare alla suggestiva cicloescursione di Domenica 17.

Come già detto la mia partenza è stata abbastanza concitata ma con i miei compagni di viaggio Chicco e Anna riusciamo ad arrivare con ampio anticipo a Porto Torres per l'imbarco e poter conoscere membri dell'equipaggio factotum che da cuoca, cambia veste ci fa i biglietti per poi reimbarcarsi e trasformarsi in nocchiere di bordo.

Poco dopo al ns. terzetto si uniscono anche Nicola e Valentina, che non si sono fatti sfuggire l'occasione per fare una tappa a Sassari e curiosare da Decathlon.

L'imbarco è tranquillo, rilassati sul ponte riscaldati da un bel sole ci godiamo l'attraversata sul mare molto più calmo di quanto avevano preannunciato le quasi terroristiche previsioni meteo dei giorni precedenti.

Lo sbarco a Cala Reale non è proprio paragonabile al D-Day, infatti in tutto eravamo circa dieci passeggeri e due bici (la mia e quella di Vale), però come in Normandia appena messi i piedi sulla terraferma siamo subito aggrediti da un folto drappello di ciclisti che indossavano maglie tecniche marchiate CAI, che con una puntualità tedesca tipica del generale Checco, ci ha accolto nei gradini d'ingresso.

Subito conosciamo il mitico Sig. Falchi, gestore del bar di Cala Reale e dell'ostello di Cala d'Oliva dove trascorreremo la notte e da quel momento inizia la costante del numero 3!! Numero perfetto che ci accompagnerà per tutto l'indimenticabile proseguo di soggiorno sull'isola; infatti 3 EURO è la risposta del Sig. Falchi ad ogni nostra domanda...tale da paragonarlo all'"UN FIORINO" del doganiere fiorentino nel film non ci resta che piangere..., 3 è il numero indicato da un guanto in pelle rinsecchito e conficcato in un paletto lungo il percorso per raggiungere l'ostello a Cala d'Oliva, come un oscuro presagio per tutti i visitatori, 3 a 2 sono le pappine inflitte da me e Nicola alla tostissima coppia Chicco e Andrea Collu durante un mega torneo di calciobalilla, 3 sono i ciclisti caduti con onore: Osvaldo, caparbio e tenace nuovo acquisto, il General Checco e per finire il convalescente Alessio Caddeo che, quasi come per salutare l'isola prima del rientro, tenta d'impennare con il suo carrarmato Pininfarina sui gradini d'ingresso di cala reale.

E' inutile cercare di descrivere le sensazioni che si provano nel vedere l'Asinara per la prima volta, non renderebbe perché vanno vissute sulla propria pelle, mi ha colpito la sua tranquillità e la posso paragonare ad un gioiello di granito ricoperto da un foltissimo tappeto di macchia mediterranea circondata da un mare Blu e turchese, con un nome che sicuramente deriva dal più frequente quadrupede dell'isola, L'asinello...ad occhio e croce 3 per mq...(potremo dire che l'isola è come il nostro governo....é pren'e Burricusu!!) .

In tarda serata ci riuniamo con tutto il gruppo reduce dalla prima cicloescursione dell'Asinara Sud, il quale fresco di meritata doccia si reintegra con altrettanta meritata birra acquistata nello spaccio dell'ostello...ovviamente al prezzo di 3 EURO per bottiglia... e dopo una simpatica cena e 3 chiacchiere (non 4 chiacchiere altrimenti rovinavamo la nostra costante perfetta del 3), tutti si ritirano nelle proprie stanze per godersi un bel riposino.... Tutti tranne io, Chicco, Nicola e Andrea Collu che seppur reduce da due precedenti giorni di continue pedalate, da Alghero all'Asinara, prende parte al mega torneo di calciobalilla stile finale di Champions League; e con la musica generata dai nostri innumerevoli CASCIONI abbiamo accompagnato i nostri amici tra le braccia di Morfeo .

Il mattino seguente la mia sveglia è stata all'alba e giù dalla branda come un grillo!...ferito...! vado a sostituire un pneumatico della mia bici che come al solito non si dimentica mai di forare e uscendo nel piazzale mi dà il buongiorno il mare turchese di Cala D'Oliva, piatto come una tavola e illuminato dalle prime luci del giorno che preannuncia una stupenda giornata.

La partenza prevista per le 08:30 subisce qualche ritardo a causa di un'incomprensione tra il Sig. Falchi durante la preparazione del pranzo al sacco, ma risolto il disagio balziamo in sella e costeggiando le costruzioni degli alloggi di Cala D'Oliva e la famigerata prigione ad uso personale di Totò Riina ci accingiamo a scalare l'are il Sentiero dei Leccio.

Purtroppo come da previsione di General Checco non tutti i ciclisti partecipano alla seconda cicloescursione "dell'Asinara Nord", infatti Francesco e Gilberta ci salutano per ritornare a Cagliari, Alessio con la febbre dal giorno prima non se la sente di affrontare anche la seconda e più tosta pedalata decidendo per una passeggiata in relax in compagnia di Miky, Carmen con Antonella optano per un percorso più soft e infine l'unico gruppo di non ciclisti costituito da Nicola, Chicco e Anna decidono di ricalcare a piedi il nostro percorso che con un anello studiato da General Checco unisce il Sentiero dei Leccio con quello del Faro.

Iniziamo il percorso in salita che da subito si rivela abbastanza tosta e il sole Caliente mi convince a levar la maglia in cerca di refrigerio, la nostra prima tappa è una piccola colonia penale denominata "Case Bianche" dal colore dei suoi edifici che furono adibiti per ospitare detenuti che scontavano la loro pena contribuendo ai fabbisogni del centro con il lavoro nelle campagne e/o allevamenti. I fabbricati seppur in parte fatiscenti conservano strutture o accessori inconfondibili che fanno pensare al loro passato utilizzo, per esempio le celle grandi, cameroni con ancora installate le sbarre e i portoni di sicurezza, i servizi con i loro accessori, la mensa con le cucine, gli alloggi delle guardie e la barberia che con ancora installata la classica poltrona girevole e il lavabo per i capelli; Tutti questi particolari innescano la fantasia che fa viaggiare indietro nel tempo immaginando come poteva essere la vita dura e severa all'interno di quelle prigioni immerse in un contesto ambientale da favola, profumato da un intenso e pungente odore di macchia mediterranea, che forse poteva attenuare il supplizio dei carcerati.

Dopo qualche dovuta e divertente foto ripartiamo per scalare la nostra continua salita che ci porterà fino a Punta Scomunica la tappa più alta del percorso sita a + 408 mt. e che ospita una vedetta della Guardia Forestale, durante il percorso notiamo che dalle vette che ci sovrastano delle grandi capre selvatiche ci osservano come delle vedette poste a guardia delle cime e alle quali nulla sfugge. Finalmente dopo alcune tappe intermedie obbligate più per contemplare la bellezza del paesaggio che dalla necessità di ricompattare il gruppo, arriviamo alla tanto sudata vetta aimè in coincidenza con l'unica scura e fresca nuvola fantozziana che non ci permetterà di apprezzare appieno il panorama che dalla vedetta si può ammirare, infatti da Punta Scomunica i forestali riescono a scrutare tutta l'isola nella sua totale estensione e bellezza.

Dopo il solito Book fotografico con grande foto sulla cima di General Checco, zavorrato per non decollare, ripartiamo e stavolta in discesa per visitare l'unico bosco esistente sull'isola "Elighe Mannu", formato da dei bellissimi lecci dal quale prende il nome. La discesa è Tecnica e tosta, lo sterrato è molto sconnesso Tanto che General Checco consiglia a tutti la massima prudenza e coscienza nell'affrontarla senza aver timore di scendere dalla sella qualora si fosse avvertita la necessità.

Durante la percorrenza ci accompagna la grande fauna selvatica dell'isola costituita da asinelli, capre selvatiche mufloni e cinghiali e che spesso ci taglia la strada, questo dimostra il gran numero di capi presenti sul territorio grazie alla salvaguardia imposta per legge che in alcune aree denominate Area A vieta persino la percorrenza essendo a tutela assoluta e i trasgressori rischiano una denuncia delle autorità competenti e una grossa multa.

Arrivati nel bosco c'immergiamo nell'unico punto d'ombra dell'isola percorrendo un sentiero non più sconnesso e tempestato da grossi ciottoli di granito bensì ricoperto da un tappeto morbido di foglie secche e il panorama è simile ai più grossi boschi del Sulcis caratterizzato dalla stessa Flora e dallo stesso fresco.

Ovviamente la sosta per le foto di rituale è d'obbligo e subito dopo risaliamo per un dislivello lungo circa 100 mt ma molto pendente e raggiungiamo alcune costruzioni della forestale dalle quali partiamo per colmare il tratto di sentiero studiato su carta da General Checco che congiungerà il Sentiero del Leccio con quello Del Faro creando un anello che ci permetterà di ritornare alla partenza da Cala D'oliva da cui poi ritornare a Cala Reale giusto in tempo per l'imbarco verso Porto Torres.

Il tratto che unisce i due sentieri è abbastanza arduo ma ci riserva delle belle sorprese infatti in lontananza si comincia a vedere il promontorio di Punta dello Storno con il suo faro, prossima meta e la spiaggia di Cala D'Arena, vero gioiello dell'isola iscritta in zona A con tutela assoluta.

Verso le 13:00 arriviamo presso Punta dello Storno un promontorio costituito totalmente da granito che si scontra sul mare con la sua imponente scogliera, levigata e modellata dalle tumultuose onde del nord dell'isola. Attraversiamo prima il semaforo una grossa struttura ormai abbandonata e poi ci arrampichiamo lungo una serie di tornanti molto tecnici per raggiungere i piedi dell'imponente faro oggi ancora in servizio.

Dall'alto del promontorio il panorama è suggestivo e le grosse onde che si scontrano sulla scogliera lo rendono inquietante soprattutto al pensiero di come apparirebbero quando il mare è realmente agitato.

Vista l'ora e come da programmi di General Checco ci fermiamo per il nostro pasto e in quell'istante ci raggiunge come un bolide e con la sua nuovissima bici anche Davide Canu, che sbarcato alle 10:00 a Cala Reale, ha colmato tutto il percorso fino al faro in solitaria e in sole 3 ore!! (ancora la costante del 3) e riuscendo perfino a fare sosta a Punta Scomunica per godersi il panorama, che fortuna per lui non era offuscato da nessuna nube di Fantozzi!

Concluso il breakfast riprendiamo la salita per raggiungere l'ultima tappa di "Punta Sabina" e ammirare solo di passaggio "Cala D'arena" che infatti come già detto è una zona di riserva assoluta ed è fatto divieto praticamente di tutto!! tranne che sbavare al vederla in lontananza e invidiare i gabbiani che stanno accovacciati per riscaldarsi sul bagnasciuga e rinfrescarsi come piccioni a riva!!

Ammirato il tanto e rinomato vero gioiello dell'isola ci precipitiamo verso Punta Sabina e la sua spiaggia di Cala dei Ponzesi dove come promesso da General Checco, potremmo finalmente immergerci nello splendido mare. In prossimità dell'ultima discesa prima della cala incontriamo un gruppo di fuoristrada che trasportano turisti verso la spiaggia e li realizzo che sono le uniche persone incontrate, a parte il gruppo di Nicola, Chicco e Anna intercettato poco prima del faro, di persone al di fuori del nostro gruppo dalla partenza di Cala d'Oliva.

Arrivati in prossimità della spiaggia il temerario Enrico continua dritto per il percorso senza fermarsi, forse perché infastidito dalla presenza dei numerosi turisti o per raggiungere per primo il traguardo e la meritata birra.

Arrivati a Cala dei Ponzesi non siamo più soli ma nulla deturpa la bellezza della spiaggia e ormai in frenesia da bagno ci spogliamo e dopo esserci giustamente acclimatati inizia il beach party.....tutti in acqua o quasi tutti.... La temperatura dell'acqua è perfetta freschissima e tonificante e il mare incontaminato ospita una miriade di pesci che per nulla intimoriti, forse perché non minacciati, ci nuotavano tutt'attorno.

Asciugati senza sforzi e/o teli da mare grazie al sole alto e caldo ci spolveriamo dalla sabbia ci leviamo qualche zecca e rivestiti in fretta e furia riprendiamo la pedalata verso la chiusura dell'anello, ormai siamo quasi alla fine e grazie ai perfetti calcoli di General Checco continuiamo la pedalata prima verso Cala D'Oliva e poi Verso Cala Reale quasi in relax godendoci il tratto finale ammirando il panorama.

Sono più o meno le 16:00 quando raggiungiamo il resto del gruppo a Cala Reale presa d'assalto da centinaia di persone sbarcate la mattina in occasione della giornata dei monumenti aperti di Porto Torres che coinvolgeva pure l'isola e non perdiamo tempo per iniziare la ormai classica terapia reintegrativa a base di birre acquistate nel bar del Sig. Falchi e OVVIAMENTE pagate 3 EURO a bottiglia!!

Come concludere se non ringraziando tutto il bellissimo gruppo per aver condiviso questi momenti indimenticabili e naturalmente grazie a General Checco che insieme con Dany hanno realizzato un evento tanto bello quanto importante per Il CAI cicloescursionismo di Cagliari...GRAZIE!!!